



SAN CRISTOFORO *martire*

San Cristoforo, martire in Licia (l'odierna Turchia) nel 250, durante la persecuzione dell'imperatore Decio, fu uno dei «quattordici santi ausiliatori», colui che avrebbe portato sulle spalle un bambino, che poi si rivelò Gesù.

Il testo più antico dei suoi Atti risale all'VIII secolo. In un'iscrizione del 452 si cita una basilica dedicata a Cristoforo in Bitinia.

Cristoforo fu tra i santi più venerati nel Medioevo; il suo culto fu diffuso soprattutto in Austria, in Dalmazia e in Spagna. Chiese e monasteri si costruirono in suo onore sia in Oriente che in Occidente.

E' patrono dei Pellegrini, Motoristi, Viaggiatori, Ferrovieri, Tranvieri, Automobilisti, Camionisti, Piloti, Facchini, Autieri.

Etimologia: Cristoforo = portatore di Cristo, dal greco.

Emblema: Palma

Papa Francesco in occasione della 2020 Virtual Catholic Media Conference

(30 giugno-2 luglio):

«In un'epoca caratterizzata da conflitti e polarizzazioni da cui non sembra essere immune neppure la comunità cattolica [...] abbiamo bisogno di media capaci di costruire ponti, difendere la vita e abbattere i muri, visibili e invisibili, che impediscono il dialogo sincero e la vera comunicazione tra le persone e le comunità. Abbiamo bisogno di media che possano aiutare le persone, soprattutto i giovani, a distinguere il bene dal male, ad elaborare giudizi corretti, basati su una presentazione dei fatti chiara ed imparziale, a comprendere l'importanza di impegnarsi per la giustizia, la concordia sociale e il rispetto della casa comune. Abbiamo bisogno di uomini e donne che proteggano la comunicazione da tutto ciò che la potrebbe distorcere o piegare ad altri scopi.»

«Ognuno di noi, ovunque si trova, è chiamato a contribuire, attraverso la professione della verità nell'amore, alla crescita della Chiesa verso la piena maturità in Cristo. Sappiamo che la comunicazione non è solo una questione di competenza professionale. Il vero comunicatore dedica tutto se stesso o se stessa al benessere degli altri, ad ogni livello, dalla vita di ogni individuo alla vita dell'intera famiglia umana. Non possiamo veramente comunicare se non veniamo coinvolti in prima persona, se non attestiamo personalmente la verità del messaggio che trasmettiamo.»

Parrocchia S. Cristoforo **Cogollo del Cengio**

Tel e fax 0445880007
www.parrocchiacogollo.org



16ª settimana del Tempo Ordinario

19-25 luglio 2020

Gesù espose alla folla una parabola: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano... I servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccoglierla? No – rispose – perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano».

Insieme fino alla mietitura

L'esigenza umana di protezione e sicurezza ci porta a voler discutere questo principio presentato da Gesù nella parabola del buon grano e della zizzania. Usando la spiegazione dell'evangelista Matteo, di fronte a delitti efferati ci chiediamo perché i *cattivi* devono convivere con chi è buono e fa ciò che Dio vuole. Questi, infatti, subiscono le conseguenze nefaste delle scelte altrui, perdono un pezzo di vita per un'ingiusta causa. Qualche volta ci chiediamo se non sia più proficuo un Dio sterminatore dei malvagi, dato che per lui non è difficile capire chi sono.

Eppure Gesù è perentorio e categorico nel descrivere la scelta del Padre: devono crescere insieme fino alla mietitura. Sì, perché nella realtà non si tratta di piante, ma di persone: portano in sé il condizionamento della loro storia ma hanno la capacità di cambiare, esercitando il dono del libero arbitrio.

Questa è la scelta del creatore sull'umanità: non automi programmati dalla natura, ma esseri autonomi e dotati della possibilità di scegliere tra bene e male, costruzione e distruzione, vita e morte. Tutto ciò per un tempo ampio ma limitato, i cui confini non è l'uomo a darsi. È ragionevole che l'uomo corrotto sia aiutato a porsi in una situazione in cui non può nuocere. Ma possiamo capire l'amore del Padre che non vuole togliere a nessuno dei suoi figli la possibilità di far vincere in sé il bene per tutto il tempo che per equità gli è dovuto.

CALENDARIO SETTIMANALE *Sedicesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta settimana della Liturgia delle Ore*

Domenica 19 16ª DEL TEMPO ORDINARIO <i>Sap 12,13-19; Sal 85 (86); Rm 8,26-27; Mt 13,24-43</i>	S. Messa ore 10.00 Defunti fam Bassa, Dalle Carbonare e Calgaro\Borgo Lorenzo e genitori\Tisocco Agata\Suor Candida\Dal Castello Gaetano\Mazzacavallo Maria – Suffragio per Trenti Renato, deceduto in Australia il 14.07.2020. Ore 11.00 Battesimo CARLASSARE MATTIA (di Enrico e Dal Castello Ilaria)
Lunedì 20 S. Apollinare	Non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.00.
Martedì 21 S. Lorenzo da Brindisi	S. Messa ore 18.00 Panozzo Maurizio\Calgaro Angelo (via M. Polo)
Mercoledì 22 S. Maria Maddalena	S. Messa ore 18.00 Zordan Maria e Carlassare Giovanni\Ugo, Diletta e Simeone\Dall'Osto Antonio, Guerrino e Maria\Mioni Maddalena\Calgaro Rosina e fam.
Giovedì 23 S. Brigida, patrona d'Europa	S. Messa ore 18.00 Toldo Vittorio e Zucollo Bruna\Gaetano, Lucilla e fam.
Venerdì 24 S. Charbel Makhlūf	S. Messa ore 18.00 Don Egidio, Angela e Guglielmo
Sabato 25 S. Giacomo, apostolo	Oggi la Chiesa celebra anche la memoria di S. Cristoforo martire, titolare della nostra parrocchia. S. Messa ore 18.30 Per la comunità\Fam. Pellegrini, Dal Santo e Calgaro\Intenzione
Domenica 26 17ª DEL TEMPO ORDINARIO <i>I Re 3,5,7-12; Sal 118(119); Rm 8,28-30; Mt 13,44-52</i>	S. Messa ore 10.00 Dal Cason Francesco e Maria

Questa parabola mi ha cambiato il volto di Dio. La interpretava con parole luminose padre Giovanni Vannucci, uno dei massimi mistici del '900. Diceva: il nostro cuore è un pugno di terra, seminato di buon seme e assediato da erbacce; una zolla di terra dove intrecciano le loro radici, talvolta inestricabili, il bene e il male.

«Vuoi che andiamo a togliere la zizzania?» domandano i servi al padrone. La risposta è perentoria: «No, perché rischiate di strapparmi spighe di buon grano!». Un conflitto di sguardi: quello dei servi si posa sul male, quello del padrone sul bene. Il seminatore infaticabile ripete: guarda al buon grano di domani, non alla zizzania. La gramigna è secondaria, viene dopo, vale di meno.

Tu pensa al buon seme. Davanti a Dio una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo, il bene è più importante del male, la luce conta più del buio.

La morale del Vangelo infatti non è quella della perfezione, l'ideale assoluto e senza macchia, ma quella del cammino, della fecondità, dell'avvio, di grappoli che maturano tenacemente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita.

La parabola ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dallo stilare il solito lungo elenco di ombre e di fragilità, che poi è sempre lo stesso. La nostra coscienza chiara, illuminata e sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio ha seminato in noi: il nostro giardino, l'Eden affidato alla nostra cura.

Mettiamoci sulla strada con cui Dio agisce: per vincere la notte accende il mattino; per far fiorire la steppa sterile getta infiniti semi di vita; per sollevare la farina pesante e immobile mette un pizzico di lievito. Dio avvia la primavera del cosmo, a noi spetta diventare l'estate profumata di messi. Io non sono i miei difetti o le mie debolezze, ma le mie maturazioni. Non sono creato a immagine del Nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno.

L'attività religiosa, solare, positiva, vitale che dobbiamo avere verso noi stessi consiste nel non preoccuparci prima di tutto delle erbacce o dei difetti, ma nel venerare tutte le forze di bontà, di generosità, di accoglienza, di bellezza e di tenerezza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e vedremo le tenebre scomparire.

Custodisci e coltiva con ogni cura i talenti, i doni, i semi di vita e la zizzania avrà sempre meno terreno. Preoccupati del buon seme, ama la vita, proteggi ogni germoglio, sii indulgente con tutte le creature. E sii indulgente anche con te stesso. E tutto il tuo essere fiorirà nella luce.

Caritas	In questo periodo ci sono famiglie che si trovano in difficoltà. In fondo la chiesa c'è un contenitore Caritas per la raccolta dei viveri. C'è bisogno di olio, zucchero, pelati, latte, tonno, caffè e offerte. Per qualsiasi urgenza e necessità chiamare: 3489263474. Grazie.
Liturgia	Sono sempre ben accetti i fiori donati per abbellire la nostra chiesa nelle celebrazioni liturgiche. Contattare questi nr tel 3492819512 e 3927889547 entro il venerdì.
Battesimo	Per la celebrazione dei Battesimi in questo periodo particolare, viene programmato un incontro di preparazione il primo mercoledì del mese. Il prossimo sarà il 5 agosto, ore 20.30. Rivolgersi a don Luigi o a Oriella e Pierfranco (3478038740).
Uscite	Edison 48,32\FastWeb 17,32\Microfoni nuovi+aste 385,00.
Entrate	Offerte in chiesa 222,57\Altre offerte 40,00+20,00\Stampa 12,00\Visita malati 40,00\Per lavori 10,00\Salvadanaio 12,47.



IL BUON GRANO E LA ZIZZANIA

Ma io, Signore, sono buon grano o zizzania?

Sono zizzania quando la mia lingua lunga narra di vere o presunte malefatte degli altri.

Sono buon grano quando taccio, non giudico neanche col pensiero, parlo degli altri solo quando ho cose buone e vere da dire.

Sono zizzania quando approfitto del potere o dell'assenza di controllo, quando marco visita o non faccio il mio dovere.

Sono buon grano quando sono corretto e lavoro realizzando bene ciò per cui sono pagato.

Sono zizzania quando ferisco qualcuno con le mani o con le parole, quando mi lascio prendere dall'ira, dalla superbia e dall'invidia.

Sono buon grano quando lavoro per la pace, dentro e fuori di me, quando l'umiltà e la verità guidano i miei passi.

Sono zizzania quando mi occupo esclusivamente di me stesso, quando non mi accorgo delle esigenze altrui.

Sono buon grano quando vedo, ascolto e agisco per chi è in difficoltà ed è grato per il mio intervento.

Signore, tu sai che io per primo sono buon grano e zizzania, insieme, e mi salva il fatto che tu conosci questa ambiguità, e mi concedi tempo e risorse per far crescere la parte migliore.

Un giorno mi purificherai, ma intanto grazie per la fiducia, perché della parte migliore sei fiero di me e non te la perderesti mai.

VANGELO VIVO

Siamo a Tre Titoli, cinquanta casolari diroccati nel comune di Cerignola (Foggia), dove vivono 800 migranti che lavorano nelle campagne. Il mercoledì suor *Paola Palmieri* organizza la preghiera in un casolare che funge da bar (ed è anche talora luogo di spaccio e di prostituzione). Le hanno fatto mettere una grande croce e l'accolgono con gioia, coi loro canti e balli. È la responsabile della Casa della carità della diocesi e si batte per difendere i migranti dallo sfruttamento dei caporali. Hanno costituito un gruppo di avvocati di strada e avviato un progetto per accompagnare i migranti nei luoghi di lavoro, ovviamente ricevendo intimidazioni e minacce. Il vescovo ha voluto festeggiare i suoi cinquanta anni in quel bar, insieme a quella suora che per tutti lì è semplicemente «mamma Africa».